ABBONAMENTI:
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 116. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Sabato, 26 Luglio 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(25 luglio). Sul teatro della guerra in Italia, nessun avvenimento speciale.

In *Albania* le nostre truppe hanno ieri forzato il passaggio del Semeni presso Kuoi. I nostri valorosi battaglioni dovettero superare violenta resistenza nemica. Furono fatti numerosi prigionieri. Anche tra Kuoi e il mare vittoriosi attacchi ci portarono guadagno di terreno.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(25 luglio). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Tra Bucquoy ed Hebuterne, il nemico alla sera attaccò protetto da forte fuoco. Fu respinto.

Furono frustrati anche assalti che il nemico fece ad occidente di Hebuterne e da Mailly.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Alla fronte di battaglia tra Soissons e Reims l'azione guerresca ieri si rilassò. Si ebbero solo piccoli combattimenti di fanteria nell'avancampo delle nostre posizioni.

Al sud dell'Ourcq e al sud ovest di Reims il nemico fece dei violenti assalti parziali, che ricacciammo in contrattacco.

(Gruppo d'esercito duca Alberto). Milizia bavarese riportò prigionieri da una operazione brillantemente eseguita nei Vosgi.

I comunicati dell'Intesa

Italiano.

(24 luglio). — L'attività di artiglieria, normale su tutta la fronte, si intensificò temporaneamente nella val d'Adige e in Vallarsa. In Vallarsa il nemico tentò un attacco locale contro il Monte Corno, attacco che fu immediatamente respinto. Il nostro fuoco di artiglieria fece esplodere depositi di munizioni nella regione del Tonale e nella conca di Asiago e incendiò baraccamenti sul Monte Nozzolo (Giudicarie). Nella notte del 23 un aeroplano nemico fu colpito dalle nostre batterie antiaeree e precipitò nelle nostre linee.

Nel corso della giornata di ieri furono abbattuti in combattimento aereo altri tre aeroplani nemici. Aviatori nemici che la notte scorsa bombardarono le nostre retrovie, furono attaccati dai nostri aviatori e due di essi abbattuti sopra Treviso.

(25 luglio). — In diversi settori della fronte montana, dalla Vallarsa fino al Brenta e lungo il Piave, tra Candelu e Zenson, le nostre batterie risposero con violenza all'aspro fuoco di molestia dell'avversario. Furono danneggiate trincee e batterie. Pattuglie nemiche che avanzavano contro le nostre posizioni allo Stelvio, presso Mori, nella conca di Laghi, sul Monte di Valbella ed alla riva sinistra del Brenta, furono respinte e cacciate in fuga dal fuoco e dopo vivace combattimento dai nostri reparti accorsi.

In combattimento aereo furono abbattuti due aeroplani nemici.

Francese

(23 luglio). — Ai due lati dell'Ourcq le nostre truppe, nonostante la resistenza del nemico, che mise in campo nuovi rincalzi raggiunsero nuovi vantaggi. Sulla riva settentrionale conquistarono Plessier e Huleux, raggiunsero l'orlo occidentale di Oulchy la Ville e presero il villaggio di Moncru. Al sud dell'Ourcq truppe francesi ed americane passarono la strada per Chateau Thierry e spinsero avanti le loro linee più di un chilometro verso oriente. Il villaggio di Roucourt e la parte esterna del bosco di Chatelet sono in nostro possesso.

Alla riva della Marna abbiamo fatto nuovi progressi. Al nord di Mont St. Pire, Jaulgonne e Chavreves che è pure in nostro possesso, allargammo la nostra testa di ponte presso Jaulgonne.

All'Ardre e presso Vrigny, le truppe alleate attaccarono forti posizioni nemiche, avanzarono più di un chilometro e inflissero all'avversario gravi perdite.

Truppe inglesi fecero oltre 300 prigionieri e conquistarono 5 cannoni.

Al nord di Montdidier eseguimmo un'operazione locale che ci rese possibile l'occupazione di Mailly, Reineval, Sauvillers ed Aubevillers. Facemmo 1500 prigionieri con 30 ufficiali.

(24 luglio). — La notte fu caratterizzata da violenta attività d'artiglieria tra la Marna e l'Aisne. Nel bosco reale e presso Courtons a occidente di Reims i tedeschi passarono ieri al contrattacco nella regione di Vrigny. Le truppe francesi ruppero tutti gli assalti e mantennero nette le loro posizioni. Dal rimanente della fronte nulla di particolare.

Inglese.

(24 luglio). — Avanzammo, a notte, a sud di Bucquoy e facemmo 18 prigionieri. Un tentativo d'attacco nemico a nord-est di Bethune venne frustrato. L'artiglieria nemica fu operosa nei settori settentrionali della fronte.

Americano

(23 luglio). — A sud dell'Ourcq continuammo ad inseguire il nemico ritirantesi. Prendemmo Jaulgonne e i boschi ad occidente di questa cittadina.

Guerra sui mari

LONDRA, 26. — Un altro gigante del mare è stato affondato. E' il piroscafo «Justicia» della Withe Star Line (32.000 tonnellate) che fu silurato nel mare inglese da un sottomarino. La nave aveva un equipaggio di 600 fino a 700 uomini.

NELLA MONARCHIA
Il nuovo presidente dei ministri.

VIENNA, 26. — L'Imperatore ha ricevuto ieri mattina in udienza particolare il cons. intimo barone Hussarek.

A quanto s'apprende, il bar. Hussarek è stato nominato presidente dei ministri.

La nuova battaglia in Francia
Disparati giudizi inglesi.

ROTTERDAM, 25. — Mentre il generale inglese Maurice dice che è pericoloso far passare la piccola ritirata dei tedeschi come una catastrofe, il «Times» dice che le relazioni tedesche sono menzognere. Il giornale scrive che gli alleati avrebbero soltanto evitato il pericoloso tentativo di far [redacted] ma queste truppe furono dal principio alla fine sepolte da ondate di fuoco d'artiglieria e di mitragliatrice e mitragliate dagli aviatori. Anche i ponti sulla loro ritirata furono ripetutamente distrutti. Il nemico ha sagrificato la sua retroguardia sulla riva meridionale della Marna. C'è motivo di credere che esso abbia lasciato forti retroguardie anche sulla riva settentrionale del fiume; ciò che accennerebbe ad una ritirata generale all'Aisne. Il saliente delle posizioni nemiche è difficile a sostenerlo. Se Ludendorff decidesse di mantenerle, quelle posizioni potrebbero convertirsi in una trappola mortale.

Da questi commenti tanto disparati risulta luminosa l'incertezza dell'Intesa nel giudicare la situazione in Francia.

Clemenceau a Chateau Thierry

Clemenceau ha visitato Chateau Thierry come un trionfatore. Finora egli non potè visitare alcuna città liberata perchè i francesi ne perdettero molte e non ne conquistarono neppur una. Chateau Thierry è la prima cittadella in cui riposero piede i francesi. Le sue vie però, stando a relazioni ufficiali sono coperte di macerie e di cadaveri.

Clemenceau è giunto sul campo di battaglia proprio nel giorno in cui l'urto francese era giunto al suo punto morto e potè convincersi sopra luogo dell'inutile dissanguamento a cui sono obbligati i figli di Francia. Dopo un altro giorno di vani sforzi e di immensi sacrifici, subentrò l'infiacchirono e la calma relativa che da questo sempre deriva. I combattimenti si fiaccarono dappertutto, eccetto che all'ala destra meridionale francese dove gli alleati fecero violenti attacchi parziali.

Il presidente dei ministri della repubblica francese che camminò sul sangue dei suoi concittadini, si sarà convinto che con tutti i soccorsi dell'America non hanno potuto sfondare la muraglia di ferro opposta dai germanici alla controffensiva francese; si sarà convinto che la fittizia conquista di pochi chilometri quadrati di terreno non vale tutto il sangue sparso e penserà che se questa controffensiva non è riuscita mentre i tedeschi muovevano al loro grande urto tattico oltre la Marna, non potrà riuscire nemmeno per l'avvenire quando i tedeschi la attenderanno preparati a pie' fermo; si sarà, infine, convinto che le forze tedesche non sono debellate e che molte altre divisioni ancora attendono di entrare in campo per altri cozzi decisivi su altri punti della fronte.

Che se dall'odierna calma si vuol trarre un'altra conclusione, che, cioè, i francesi volessero riempire i loro quadri e ritirare nuovi rincalzi per continuare l'offensiva in base ad un nuovo schieramento di truppe qualora questa offensiva non riuscisse, le riserve franco-inglesi sarebbero del tutto esaurite.

Le speranze dello zio d'America sarebbero poi le sole a sostenere le sorti dell'Intesa in Francia.

Pioissy, un cimitero dei soldati nemici.

BERLINO, 26. — La conca di Pioissy è divenuta un immenso cimitero delle truppe d'assalto nemiche. Ogni giorno i tedeschi potevano constatare qui fitte radunate di cavalleria e di fanteria approntate per la battaglia, le quali venivano prese sotto fuoco concentrico delle batterie. Il 23 luglio, il nemico, respinto in un attacco, fuggì nella suddetta conca, sperando di trovarvi rifugio; ma fu sopraggiunto dal fuoco densissimo dei nostri cannoni.

Il luogo che il nemico cercò quale ricovero si convertì in un bagno di sangue.

In tema di pace

Voci intorno ad un programma di pace
della Germania...

BERLINO, 25. Il giornale di Massimo Gorki, «Nowoja Schisn», basandosi sul «Vorwärts» pubblica la seguente notizia: A quanto è noto qui, la Germania ha comunicato al governo spagnuolo il seguente programma per una conferenza di pace:

1. La Germania non domanda in occidente nè annessioni nè contribuzioni.
2. I trattati di pace conclusi colla Russia e colla Romania rimangono in vigore e saranno presentati per la visione alla conferenza di pace.
3. Il principio della autodeterminazione dei popoli viene deciso alla conferenza di pace, dove si decideranno anche le sorti del Belgio.
4. Le questioni balcaniche rimangono aperte e verranno discusse e deliberate alla conferenza di pace.
5. Navigazione libera, disarmo di Gibilterra, del canale di Suez ecc. Diritto di usufruire delle stazioni carbonifere.
6. La sorte delle colonie viene decisa collo *statu quo ante bellum*.

... e sul programma dell'Intesa

BERLINO, 25. A quanto si apprende nei circoli politici svizzeri, nell'ultimo convegno degli statisti dell'Intesa a Parigi fu fissato il seguente programma minimo dell'Intesa:

1. Incondizionata rinunzia al Belgio ed indennizzo dello stesso per i danni da esso subito. E' escluso il Belgio quale pegno per altre rivendicazioni.
2. Restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia.
3. Cessione di Trento e di Trieste all'Italia.
4. L'Inghilterra ottiene l'Egitto e tutte le conquiste fatte su territorio turco.
5. La Germania rinunzia ai suoi possedimenti coloniali.

Se la Germania accetta queste condizioni minime, l'Intesa rinunzierà al distacco delle provincie polacche dalla Prussia ed alla distruzione dell'Austria-Ungheria, la quale sgombrerà la Serbia, il Montenegro e l'Albania. Quest'ultima cadrà sotto il protettorato italiano, mentre l'Austria-Ungheria si disinteresserà dei Balcani. Finchè il governo tedesco non accetterà tali minime condizioni, concessioni come quelle fatte da Hertling nella questione del Belgio, non faranno nessuna impressione sull'Intesa.

Condizioni di pace
A proposito di due programmi

Nel numero d'oggi pubblichiamo i programmi di pace della Germania e dell'Intesa. Non sono notizie ufficiali e noi non vi attribuiamo se non l'importanza che si dà ai sondaggi politici che di quando in quando lanciano i giornali per tastare il terreno.

Pur tuttavia queste prove hanno sempre un perchè di essere e contengono sempre il sottopensiero che muove i circoli dirigenti di un popolo, i quali devono tener conto delle promesse a questo popolo mille volte ripetute e dell'avversario al quale tentano di avvicinarsi.

Esaminando ora le proposte dei due gruppi belligeranti salta subito all'occhio una circostanza degna di nota ed è questa: che la Quadruplice centrale è conseguente a sè stessa, mentre l'Intesa manca di nuovo alla sua parola d'ordine proclamata da Wilson, il quale promulgò quel diritto di autodeterminazione che avrebbe dovuto essere una restrizione mentale dell'Intesa sulla formula russa: „Senza annessioni ed indennità". Mentre però le potenze centrali, accettano, conseguenti a sè stesse queste formole affacciate dai loro nemici questi le rinnegano, non appena credono di fare il proprio tornaconto. Di fatti quando l'Italia domanda esplicitamente Trento e Trieste, la Francia l'Alsazia-Lorena, l'Inghilterra le terre conquistate in Turchia e tutte assieme le colonie germaniche, rinnegano i principi proclamati, poichè non si può innestare sugli stessi la formola delle „disannessioni" che verrebbe ad abbattere tutto il castello con tanta fatica costruito.

L'Intesa vuole, dunque, delle annessioni, vuole delle provincie non sue, vuole delle conquiste senza curarsi del principio di autodeterminazione, di informarsi, cioè, presso i popoli di queste provincie se siano disposti o meno o se abbiano interesse a cambiar padrone. Invece la Quadruplice centrale accetta in massima anche questo principio e per l'effettuazione dello stesso si richiama alla conferenza di pace che dovrà fissarne le modalità d'esecuzione.

Chi ama più sinceramente la pace, chi è più conseguente e più logico, chi più ragionevole? L'Intesa che rinnega la propria parola solennemente gridata al mondo o la Quadruplice che, accettata questa massima del nemico, la fa sua, ad essa si attiene e la sventola come una bandiera?

I popoli del mondo intiero sono stati troppo provati perchè possano ancora pascersi dell'erba trastulla che l'Intesa ammanisce loro con grande abbondanza.

E verrà giorno che questa ragionevolezza, appresa alla dura scuola della prova, porrà fine al macello europeo, condannando chi pare voglia il sangue per il sangue.

Ed il torto, lo diciamo già oggi, non sarà da parte delle potenze centrali, ma dalla parte di Sonnino, di Clémenceau, di Lloyd George e di Wilson.

IN MARGINE DELLA GUERRA
Il mondo agonizzante

Riecheggia la vecchia canzone. Suona la campana a morto, ma noi restiamo indifferenti alla voce ammonitrice. Nel duello immane tra la Vita e la Morte, che domina ogni cosa del mondo, sembra che la Vita debba soggiacere, mentre la Morte — col suo teschio e la sua falce macabra — corre la gara della Vittoria. D'anno in anno nascono meno bambini e, in compenso, muoiono uomini validi e donne e vecchi in copia maggiore. Diminuzione delle nascite! Aumento della mortalità! E' questo il gemito che da anni non tace e che risuona ovunque. Geremia lancia il lamento traverso l'orbe; igienisti, statisti, uomini politici, ciarlatani dell'arte medica e predicatori di morale fondono le loro voci a coro per ammonire, per minacciare, per maledire. Ma la Morte è inflessibile ed indomabile nel suo volere: a lei l'impossibile è possibile, nè le sono ignote le piccole astuzie della vittoria e, ove alla Vita la via è troppo scoscesa ed ardua e l'ingresso troppo angusto, la Morte trova pure modo di sgusciare e d'avvinghiare la sua preda.

Ma il più triste di tutto ciò si è che l'alleato più fido della morte è l'uomo stesso. Certamente cagione prima dell'attuale diminuzione delle nascite è la guerra. Essa ha annientato milioni di giovani vite, e ad altri milioni d'uomini essa ha rubato per sempre la salute e la forza. Tuttavia, per quanto la morte possa falcidiare, ogni cosa sarebbe ancor riparabile e sostituibile, se la natura umana -- inconcepibile -- non le opponesse il suo rigido «non voglio». No, egli non vuol avere de' figli, il modernissimo uomo intellettuale, oppure soltanto quel minimo numero che gli aggrada. E' trascorso -- per sempre? -- il tempo beato in cui s'accoglieva con lieta rassegnazione, in tutte le famiglie, la benedizione del Cielo e quattro, cinque testoline ricciute in una casa sola, eran considerate poche, mentre spessissimo, quattordici o quindici figli chiassavano nello stesso nido.... Oggi, ad ogni conclusione di matrimonio, si fissa a priori con matematica esattezza, il numero dei figli a venire... C'è il sistema del figlio unico, molto diffuso, c'è quello dei due figli, meno preferito, c'è il sistema dei tre figli, che conta però già pochissimi fautori. E così l'amore è divenuto un'operazione aritmetica, la passione un calcolo; e la società moderna, con una sintesi molto filosofica, chiama questi sistemi la «razionalizzazione della convivenza matrimoniale».

Bernard Mallat ha comunicato recentemente che negli Stati belligeranti, nascono ora 7000 bambini di meno al giorno che in tempi di pace. Giorno per giorno settemila vite di meno! Settemila che certo sarebbero divenuti uomini, settemila che forse avrebbero procreato altri settemila nel mare infinito della continuazione della specie. E tutto ciò perchè i cannoni tuonano, perchè l'uomo «vuole» che i cannoni tuonino.

Gli inglesi, intanto, si confortano pensando che ai tedeschi la va ancor molto peggio; ed essi credono di scorgere in ciò la vittoria della loro guerra di blocco, della loro politica d'affamamento. Secondo una loro esposizione, ch'essi traggono evidentemente da una statistica tedesca, per ogni bambino che nel 1917 nacque ad Amburgo, a Liverpool ne nacquero due; per ogni bambino che nacque a Berlino, a Londra ne nacquero «quattro». E le stesse proporzioni varrebbero per le cifre della mortalità. Se queste cifre fossero esatte --- ma la «Neue Freie Presse» lo nega recisamente i circoli tedeschi ne dovrebbero essere seriamente impensieriti. Siamo quindi dinanzi a un problema oscuro e difficile, che può essere risolto soltanto dallo Stato

*

Ma non è già questa la prima di crisi consimili che s'abbatta sull'umanità agonizzante nello spasimo dell'attuale tragedia mondiale. La storia ci fornisce altri esempi rassomiglianti. La guerra de' trent'anni lasciò ad erede una Germania impauperita; terre fiorenti, quali il regno di Boemia, avevano perduto press'a poco metà della loro popolazione, e ciò in un tempo relativamente breve.

Pure il tramonto dell'Impero romano è da ascriversi anzitutto alla progressiva diminuzione della popolazione ed all'immiserimento fisico della razza. La stessa malattia incurabile aveva a suo tempo, colpito la Grecia

*

E chi mai, oggi, può farsi un concetto pure approssimativo delle condizioni in cui verrà a dibattersi l'Europa dopo la guerra attuale? Grande è la somiglianza tra la Francia odierna e l'antica Grecia all'epoca della decadenza. Anch'essa aveva i suoi poeti, i suoi scrittori, i suoi oratori e i suoi artisti, le sue sottigliezze e i suoi lussi iperaristocratici, i suoi moti popolari e le sue rivolte da piazza; ma anche le sue donne seducenti che schivavano, con smorfie graziose, la *culla nazionale*; e quando venne la guerra e quando venne la peste, tutta la potenza dell'Ellade classica sfumò in una bolla d'aria...

E la morte agita i suoi drappi neri. E Catone non occorre ripeta più il suo *ceterum censeo*... Cartagine si distrugge da sè... Cartagine: il mondo.

In questi tempi accoppiare al suicidio volontario delle nazioni anche una guerra mondiale, ci sembra la pazzia più madornale.

Settemila bambini che ogni giorno nascono di meno... Non è questo un argomento di pace più che convincente, un ammonimento fervido, una condanna a morte della guerra e dell'odio fratricida?

Il numero sei

della «Domenica della Gazzetta» che si mette in vendita domani, reca, in copertina, una bella vignetta a colori riproducente un gruppo di soldati del genio che getta un ponte attraverso un fiume, nel furore della battaglia. Nell'interno del periodico troviamo riprodotta una serie di notevoli fotografie l'attualità: quadretti locali, prigionieri italiani negli accampamenti austriaci, i generalissimi del giorno, episodi dell'immane lotta in Francia, eccetera. Un'altra puntata del romanzo di E. Roggero, una buona novella di Cesarina Lupati e testo abbondante e suggestivo completano l'interessante nostra rivista di questa settimana.

IN RUSSIA
Il dott. Helfferich inviato a Mosca.

BERLINO, 26. — L'ex segretario di stato dr. Helferich fu nominato inviato a Mosca, posto per il quale egli stesso si era messo a disposizione.

I tre granduchi rapiti.

MOSCA, 25. — Secondo un telegramma del presidente del consiglio regionale di Jekaterinenburg una banda di ignoti irruppe il 18 luglio nel luogo di abitazione dei granduchi Igor e Ivan Costantinovich e Sergio Michailovich, dove, nonostante la resistenza della guardia, i tre granduchi furono rapiti e condotti via.

Si sono iniziate ricerche.

Gli archivi della Legazione inglese trasportati a Wolodga.

MOSCA, 25. — A quanto annunziano i giornali, il 18 luglio gli archivi della legazione inglese furono trasportati da Mosca a Wolodga.

Gli inglesi sequestrano navi russe.

MOSCA, 26. — Quando gli inglesi occuparono la costa del Mar Bianco, sequestrarono alcune navi passeggeri russe. La bandiera rossa fu sostituita dalla vecchia tricolore russa o da bandiere inglesi.

Combattimenti in Murmania?

GINEVRA, 24. — La «Reuter» si dice in grado di assicurare che alla costa murmanica sono state iniziate le ostilità tra inglesi e bolscevichi.

La famiglia dello zar.

STOCCOLMA, 26. — La famiglia dello zar di Russia è stata trasportata nel monastero di Werchoturk.

Kerenski.

COPENAGHEN, 26. — L'Intesa ha istituito, da.... Parigi, un nuovo governo in Russia!

Kerenski è stato proclamato presidente dei ministri di questo gabinetto senza paese.

DALL'AMERICA
La marina americana

WASHINGTON, 25. — (Reuter). — Il segretario di marina partecipa che il personale di marina ammonta ora a 503.792 uomini compresi gli ufficiali. 219.358 di questi sono arruolati nella marina attiva, 219.566 nella riserva di marina e il resto nella guardia costiera.

Le perdite americane.

BERLINO, 26. — Le perdite americane, secondo notizie inglesi, ammontano oggi ad 80.000 soldati.

NELL'ESTREMO ORIENTE.
L'intervento del Giappone

BERLINO, 26. — Una seduta speciale del consiglio di guerra del Giappone presieduto dall'Imperatore, approvò l'intervento del Giappone in Siberia.

Anche la Cina interverrà in Siberia.

TIENTSIN, 26. — In una seduta tenuta il 18 corr. al ministero della guerra, il gabinetto decise che anche la Cina parteciperà all'intervento in Siberia.

„Il paese della pace suprema"

è il romanzo meraviglioso d'intreccio avvincente per l'incalzare degli avvenimenti e per lo stile superbo che pubblica l'appendice della Domenica della Gazzetta.
Autore? Egisto Roggero!

NOTIZIE ITALIANE

Una protesta dei socialisti italiani.

LUGANO, 25. — La direzione del partito socialista italiano pubblica un'energica protesta contro la proibizione del congresso del partito socialista italiano, proibizione che è un atto illegale ed arbitrario della dittatura del governo Orlando.

La direzione invita tutti gli aderenti a rifiutare qualsiasi collabborazione a corporazioni e ad azioni, nelle quali la loro presenza può essere interpretata quale una concessione alla tregua di partito, ed indice un convegno della direzione generale del partito a Roma e un referendum fra tutti i socialisti.

L'«Avanti» rileva che il governo colla sua proibizione mira ad impedire l'esclusione dal partito di quei socialsti i quali, come Turati ed alcuni altri, si sono dimostrati titubanti a sostenere il programma antiguerrafondaio.

Tutto il partito continuerà a combattere con aumentata energia per questo programma.

Parecchi deputati socialisti rassegnarono le loro dimissioni da membri delle commissioni nelle quali erano stati nominati dal governo.

Verso un'offensiva italiana?

ZURIGO, 24. — La stampa francese pubblica la notizia che l'Italia sta preparando una grande offensiva.

A Roma avrebbero avuto luogo due sedute straordinarie del comitato di guerra. Orlando salutò Diaz entusiasticamente e il generalissimo venne acclamato.

Deputati americani a Roma.

LUGANO, 25. — A Roma è arrivato un gruppo di deputati americani, per un soggiorno di propaganda.

PORTOGALLO

Il congresso portoghese.

LISBONA, 25. — Il congresso del Portogallo si è radunato il 23 luglio.

ULTIME NOTIZIE

L'equilibrio delle forze.

L'AJA, 25. — Il «Nieuwe Rotterdamsche Courant» scrive: Il progresso fatto dall'esercito francese è tanto minimo, che già oggi è chiaro che è stato ricostituito l'equilibrio delle forze. Ciò risulta anche dai bollettini di guerra germanici.

Moniti di Hervé.

GINEVRA, 26. — Hervé scrive nella «Victoire»: Ora dobbiamo abbandonare ogni speranza di poter menare il colpo decisivo contro i tedeschi, come speravamo sul principio nella nostra fantasia riscaldata. Solo se noi avessimo potuto continuare la nostra avanzata come nelle prime 48 ore, avremmo potuto minacciare alla schiena le numerose divisioni tedesche. Ma per riuscire a ciò, avremmo dovuto spingerci almeno a 15 chilometri al di là di Soissons, fin presso a Vailly per costringere i germanici ad una ritirata precipitosa verso settentrione. Sia che le forze di Mangon non siano state sufficienti, sia che il nemico abbia avuto a disposizione riserve molto numerose, in ogni caso non abbiamo potuto avanzare colla stessa rapidità dei primi giorni. La manovra di Mangon può perciò essere ritenuta soltanto una brillante controffensiva per trattenere i tedeschi. Stando così le cose, non dobbiamo nutrire troppe speranze.

I sottomarini all'opera.

BERLINO, 24. — Nella zona di blocco del Mediterraneo furono affondate dai nostri sottomarini 19.000 tonnellate di registro lordo.

Dalla Provincia

UDINE

Agli ammassatori del territorio occupato italiano.

In seguito al colloquio avuto cogli ispettori per l'allevamento dei bachi da seta e per effetto del loro caldo intervento, il prezzo-consegna del secondo allevamento per „Reali" viene aumentato non già a L. 9.— ma bensì a L. 12.—; e quello per „Doppi" e „Scarto", a L. 4.— per chilogramma.

Comando del gruppo d'esercito FM von Boroević.

Per la corrispondenza con l'Italia. — Quantunque ripetutamente resa attenta la popolazione che non si può inviare più di due cartoline al mese in Italia, si è rinnovato il caso invece che ad una singola persona vengano indirizzate diversi scritti in una settimana. Il locale Ufficio della Croce Rossa quindi, col nostro mezzo, invita nuovamente la popolazione ad attenersi alle sue disposizioni - concordanti con la Croce Rossa Italiana - giacchè in caso contrario, sarà costretto, suo malgrado, a sospendere per qualche tempo il servizio col pubblico, per poter sbrigare l'enorme lavoro arretrato.

In quest'occasione l'Ufficio anzidetto prega i parroci, i curatori d'anime ecc., a voler estendere con maggiore chiarezza le liste, giacchè in alcuni casi riesce quasi impossibile la loro decifrazione.

Ricerche.

Il «Servizio Prigionieri di Guerra» del «Coenobium» di Lugano fa ricerca di:

Pislor Rachele da S. Giustina, per Pislor Carlo, in buona salute al suo regg.

Righini Valentino, Porta S. Vito di Fagagna in Silvella per il caporale Righini Pietro, in buona salute come i fratelli Enrico, Alfredo, i cognati e gli zii.

Rosada Nenzi Maria presso Angelo De Pra Grande, Pieve d'Alpago, per il marito Pietro in buona salute a Venezia con Emma.

Sambuco Giuseppe fu Alessandro e moglie Teresa e Don Davide Sambuco da S. Odorico per Caterina Sambuco, Corso Indipendenza, 5, Milano (preghiamo il Sindaco sig. Cescutti di darcene, eventualmente, notizie).

Sambuco Maria, maritata Pelissoni, maestra comunale di Coderno di Sedegliano.

Sandrigo Caterina, nata Suligoi, già dimorante a Gorizia, Via Macello, 5, per Maria Gaier, Via Rossini, 5 Milano.

Sovran Maria nata Ceconi, da San Querino S. Foca, per il marito Giacomo e figlio entrambi in buona salute ad Asti.

Susana Benedetta da Mel per Susana Giov.

Soccol Nicoletta da Sedico per Soccol Umberto.

Tassotto Raimondo, fraz. Porto, Com. di Dogna per Emilio e Maria.

Turchetti Battista e famiglia da Alfanello (Udine).

Viotto Antonietta e Viotto Bocus Clori, S. Lucia di Budoia, per Carmen Viotto.

Venturini Anastasia, Artegna per V. Umberto, tutti i figli bene.

Vissà Remigio e famiglia da Rai di Cadore per il figlio Romano, in buona salute al suo reggimento.

Bortolotti Cornelio fu Giov. da Maiano per Fausta Bortolotti.

Zanini Maria maritata Righini, da Bressa per il marito caporale Pietro in buona salute a Mortara. Enrico, Alfredo, Guerrino, al loro reggimento e stanno bene;

Pecoraro, famiglia da Sedigliano per il figlio Michele, prigioniero nel Campo di Worms;

Turin Giuseppina, da Sega Pedavena, per la sua famiglia a Milano;

Zamolino Vincenzo, da Marsura, frazione di Aviano, idem;

Gottardi Pietro fu Davide, da Cessalto;

Vendrame Ester, da Cinto Cavo Maggiore (Portogruaro);

Flangnacco Pietro fu Domenico, da Muszana del Torgnano;

Dalpont Mario, da Borgo Prà (Belluno), per la sua famiglia, sana a Milano, via Gesù 23;

Bristot Marina, da Borgo Prà, per i suoi tre figli, tutti sani;

Romanis Maria, da Forni Avoltri, per Anselmo De Fabro, via Porta Palatina 17, Torino;

Brunetta Olga e tre figli, da Rivarotta di Pordenone, per il marito Francesco nell'Ospedale di Ravenna;

Sitran Maria, nata Fullin, da Civit (Belluno), per il marito Giovanni, Venezia, Ponte Beccarie. Tutti gli uomini delle due famiglie sani e al loro posto;

Selva Luigi detto Brich e famiglia, da Maniago, per Leonella Selva, S. Pietro all'Orto 20, Milano;

Battistel Osvaldo e famiglia, da Mellane presso Arsiè, per il figlio Davide, sano a suo reggimento;

Petracco Giovanni, da S. Vito al Tagliamento, per Giuseppina Petracco, presso Ive, Collecchio (Parma). Tutti bene;

Del Fabro Gemma, da Forni Avolti, per il fratello Anselmo sano a Torino, via Porta Palatina 17;

Bortot Giosuè, da Madeago (Castions), per la nuora Luigia che desidera notizie anche della sua bambina;

Strapazza Virgilio fu Pietro, da S. Vito, Arsiè, per il figlio, in buona salute;

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3: sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Marchioro Nella, Passariano (Codroipo), chiede notizie della famiglia Marcenza.) Essa sta bene, si trova sempre chioro, Albergo «Tre mori», Schio (Vi. al medesimo posto, saluta cordialmente. 3608

Venuto Luigia, Codroipo, Molino Bert, ricerca marito Venuto Antonio, 569.a batteria d'assedio, 43.o raggruppamento, 11.o corpo d'armata, pregandolo ricercare cognati Ugo e Natale. La famiglia sta bene, saluta, aspetta risposta. 3609

Fanna Luigi, Comino di Buttrio, prega «Coenobium» Lugano, ricercare Filiputti Fanna Regina e figlie profughe in Italia. Risposta mezzo giornale. 3610

Elisa Seccafeu, S. Martino Campagna (Pordenone), ricerca notizie marito Seccafeu Davide, 72.o regg. fant., ufficio magazzino deposito (Mantova). Rispondi, io, bambino, bene 10790

Ziliotto Giacinto, Pordenone (via del Maglio), prega «Coenobium» dar notizie alla famiglia Ziliotto, profughi Italia, Padova, Comune, Piazzola Trevignoni. Nonchè del figlio Giuseppe, cap. 79.o reggimento fanteria, 3a comp. Sto bene, saluti. 10792

Pitton Rosina, Zoppola, chiede notizie del soldato Pitton Antonio, bombardiere gruppo servizio, 7.a sezione ferroviere. Noi tutti bene, salut. 10793

Gri Valentino, Vavasone, ricerca caporale Gri Angelo, 8.o art. fortezza, 76.a comp. M. T., 2.a armata. Noi tutti bene, saluti, baci. 10795

Manarin Gri Luigia, Valvasone, chiede notizie appuntato Gri Felice, 2.o art. pesante camp., 66 batt. da 105-22 gruppo 8.o C. A. Sto bene assieme nostri tre figli. Saluti, baci. 10796

Gri Valentino, Valvasone, ricerca caporale sold. Botterr Angelo, 321 batt. M. T. difesa antiaerea, Bottrighe (Rovigo). Stiamo bene, saluti. 10797

Gri Valentino, Valvasone, prega «Coenobium» Lugano fornirgli notizie Gri Settimo, Alfonso, Arturo, che trovasi in Canadà, Trail B. C. Box 320. 10798

Erminia Gregoris, S. Vito Tagliamento, ricerca e chiede notizie sold. Antonio Gregoris, 36.o fant., colonna salmerie. Stiamo tutti bene, saluti, baci. 10799

Bot Luigia, Sampaolo Tagliamento, ricerca Bot Giovanna, anni 17, partita assieme ricevitore postelegrafico di San Michele Tagliamento Ambrosio Giacomo. Sto bene, saluti. 10800

Famiglia Reghenas Margherita di Bagnarola, S. Vito Tagliamento, ricerca sold. Reghenas Carlo, 22.o art. mont., questo ricerchi fratello Davide, nonchè Angelo che trovasi Stati Uniti. 10801

Facca Santa, S. Vito Tagliamento, ricerca Facca Giovanni, sold. 3.o bersaglieri, 2.a comp., 18.o battaglione. Noi tutti uniti, buona salute, auguri, saluti. 10802

Nadalin Pia, Morsano Tagliamento (Bolzano), chiede notizie suo marito Nadalin Antonio, 32.o fant., 12.a comp., disperso prima della ritirata del novembre. Saluti. 10803

Colussi Elisa, maritata Castellan, ringrazia «Coenobium» Lugano della comunicazione, prega lo stesso informare che essa trovasi sempre a Casarsa con sorella Rosa, buona salute, sorella Santa trovasi Pordenone nel suo servizio, prega inoltre ricercare sorelle, genitori che ritiensi a Sestri Levante. 10804

Elisa Colussi, Castellan, Casarsa, (Udine) prega «Coenobium» Lugano voler informare Teso Margherita, anni 26, moglie Teso Antonio, che era operaio servizio 8.o art. Casarsa ora credesi Mestre, che bambino Giuseppe trovasi presso nonni, Travesio, buona salute. Saluta e ringrazia. 10805

Bianchini Sergio presso Colussi Casarsa Delizia prega «Coenobium» Lugano informare Bianchini Ferdinando, Frassinelle Polesine, trovasi in buona salute. Saluti. 10806

Brunetta Santa, Valvasone, ricerca e chiede notizie del cap. magg. Brunetta Giovanni, 106 batt. M. T., 4a comp., sto bene, saluti. 10807

Balletto Giuseppe, Valvasone, ricerca, domanda notizie sold. Balletto Luigi, 2.o art. mont., 16.a batt. Sto bene, saluti. 10808

Lombardi Giovanni, Savorgnano, San Vito Tagliamento, ricerca figlio Lombardi Pietro, sold. 262.o batt., 2.a comp. M. T. Famiglia tutti bene. Non sappiamo nulla di Sergio che incaricasi figlio Lombardi Pietro ricercarlo. Saluti. 10809

Salvador Genovoffa, Valvasone ricerca chiedendo notizie marito Antonio Salvador, cap. magg. regg. artiglieria, deposito rifornimento cavalli, 3.a armata. Sto bene, saluti. 10810

Elvira Pascutti, Udine, prega «Coenobium» di Lugano di ricercare e dar notizie del marito Giovanni e figlio Giuseppe, partiti da Sacile ai ultimi di ottobre 1917. Noi tutti sani assieme Pietro e Maria, salutiamo e attendiamo notizie mezzo giornale. 3689

Gigante Rocco, Terenzano, Udine, prega «Coenobium» Lugano ricercare figlio Edgardo soldato 58.o fant., 9.a comp. Sta bene, saluta. 3558

Piasenzotti Giuseppe, Pavia, Udine, ricerca figlio Giuseppe soldato 228.o regg. fant., 9.a comp. Sta bene, saluta. 3558

Piasenzotti Giuseppe, Pavia, Udine, ricerca figlio Dionigi sold. 78.a sezione sanità, 278.o reparto Someggiato. Famiglia sta bene, desidera notizie, saluta. 3621

RISPOSTE.

Stefano Osvaldo S. Martino Campagna (Pordenone), risponde al figlio Stefano Giovanni, Matricola 79669, II gruppo K. u. K. Kriegsgefangenelager, Zalaegerszeg. Tutti bene, salutano. 10791

Risposta «Gazzetta» N. 100 del 9 corr.: informasi **Palmira Boltrame** che famiglie Carlminati-Macor trovansi S. Vito, buona salute. Cian Antonia prega ricercarle marito Cian Antonio, sold. officina G., 2.o autoparco, Bologna, informandole che sta bene assieme figli. Ringrazia salutando entrambi. 10794

Il «Servizio Prigionieri di Guerra» del «Coenobium» di Lugano risponde a:

a Romano Elisabetta da Ronchis ora a Latisana che il soldato Romano G. B. fu Domenico, risulta disperso dal 4-9 17. Si crede prigioniero.

a Tolusso Angelo da Vivaro, che il figlio Emilio lavora a Milano. Sta bene e desidera notizie della famiglia. Ind. Via Copernico, 49, Milano.

a Silvestri Famiglia da Basaldella di Vivaro che Antonio, Luigi, Giulio, Giuseppe Nina e Virgilio Silvestri sono tutti sani e salvi a Milano, Piazza 6 Febbraio N. 12. Baci affettuosi. Desiderano notizie famiglia Candido.

a Famiglia Pozzo da Coderno-Codroipo che il cap. magg. Pozzo Francesco risulta disperso dall'Ottobre 1917. Si crede prigioniero.

a Angelina Lazzaroni, Udine che il fratello Lino Lucio con la moglie stanno bene a Roma, Via della Vetrina, N. 14, p. II. Fratelli e nipoti tutti sani; Luigi Lestuzzi e famiglia a Firenze.

Famiglia Chiesa Luigi da Carlino («Gazzetta» 14-6) che il figlio Giulio si trova in ottima salute alla Stazione RR. CC. di Vigonovo (Venezia).

cap. magg. Sartini Ferdinando, da Paloia, che i genitori sono stati felici di ricevere sue notizie dopo sette mesi di angoscia. Desiderano il suo indirizzo e ricevere anche notizie dirette;

Famiglia Guadalupi, Viale Venezia 45, Udine, che il figliuolo Aurelio, in buona salute fisica e morale è allievo del 5.o Corso Scuola militare Applicazione, Parma;

Marchetti Bortolo, Belluno, che le figlie Filomena e Anita trovansi in buona salute ad Arona, Corso Cavour, impiegate e che il figlio Osvaldo è prigioniero di guerra, probabilmente nel Campo di Csot bei Papa;

Ferigo Fermina, da Mel (Belluno), assicurandola che i figliuoli Ferruccio, Gustavo, Silvio, Ottorino e Guido godono tutti buona salute. La baciano con la speranza di rivederla presto;

Famiglia Bressan, da Noventa di Piave, che Carolina Bressan Tavelli, Campo Rialto Novo, Venezia, il marito Gaetano, Luigi e Antonio, godono tutti perfetta salute e pregano di scrivere;

Peruzzi Giovanna, Belluno, («Gazzetta» 12-6) che il marito Giuseppe invia mille baci a lei, ai bambini e a tutti i parenti; che il fratello Giovanni e il cognato Angelo stanno bene e sono impiegati come boscaioli; Davide pure in buona salute al suo reggimento;

Ribis Enrico, Basaldella del Cormor, che la moglie Italia Milloni col figlio Aldo, trovansi in buona salute a Sansepolcro (Arezzo). Bruna è ammalata piuttosto gravemente.

Prigionieri di guerra italiani

Accampamento di Sigismundsherberg

Ufficiali.

Tenente Tomi Amerigo, Orvinio (Perugia).
» Tombari Alberto, Roma - Via Alberico II 19.
» Terzaghi Andrea, Velate (Como).
» Tocco Giovanni, Verona - Porta Paglio 68.
» Talè Giuseppe, Mercato S. Severino (Salerno).
» Verzosi Amedeo, Carpineti (Reggio Emilia).

Bassa forza.

Sold. Greco Francesco, Casablanca (Marocco).
» Friscia Vincenzo, Tunisi - Rue de St. Iossi 17.
» Viaggio Matteo, Adernò (Catania).
» Trovato Francesco, Paterno (Catania)
» Miceli Vincenzo, Canicattini Bagni (Siracusa).
» Grippa Angelo, Caravaggio (Bergamo).
» Ansaldi Pietro, Torre Mondovì (Cuneo).
» Zeli Giacomo, Ponterico (Brescia).
» Colletta Onofrio, Tunisi - Rue de Fax 12.
» Boeri Candido, Calosso d'Asti (Alessandria).
» Bombagi Sebastiano, Chianciano (Siena).
» Fiorini Giovanni, Chianciano (Siena)
» Serra Gaetano, Noto (Siracusa).
» Iabeghella Filippo, Modica (Siracusa).
» Santoro Matteo, Fusara (Salerno).
» Scarso Antonio, Modica (Siracusa).
» Barbieri Giuseppe, Contabello Salmeto (Vicenza).
» Pentiero Francesco, Calata Bianca (Catania).
» Mionetto Antonio, Valdobbiadene (Treviso).
» Sangalli Pietro, Rivolta d'Adda (Cremona).
» Cellani Francesco, Lodi Vecchio (Milano).
» Fioravante Carlo, Paruzzaro (Novara).
» Marzi Antonio, Roma - Via S. Giov. Laterano 86.
» Nelli Alessandro, Altopascio (Lucca).
» Baldacci Cesare, Montecarlo (Lucca).
» Odino Francesco, Sampierdarena (Genova).
» Mocci Gaetano, Fragola (Napoli).
» Franzolini Angelo, Lalpano (Udine).
» Testi Carlo, Bundrio (Bologna).
» Ferraris Giuseppe, Casalmonferrato (Alessandria).
» Scuri Arcangelo, Sotto Chiesa (Bergamo).
» Bedano Stefano, Roddino (Cuneo).
» Alberto Giuseppe, Rossanico (Bergamo).
» Panchieri Eliseo, Telgate (Bergamo).
» Scarso Federico, Ospedaletto (Vicenza).
» Grassi Emilio, Bergotto (Parma).
» Nardini Silvio, S. Donà di Piave (Venezia).
» Tortorello Francesco, Montalbano Ionio (Potenza).
» Piazzalunga Giuseppe, Almp (Bergamo).
» Schifà Alberto, Lecce - Via dei Pagliolì.
» Bosisio Attilio, Lamoniga (Como).
» Fonta Angelo, Lindinara (Rovigo).
» Tugnoli Celso, Bologna - Via S. Isaia 295.
» Costantini Domenico, Nogara (Verona).
» Zanotta Onorato, S. Fedele d'Intelvi (Como).
» Permellini Giovanni, S. Giovanni Lupatolo (Verona).
» Mazzia Antonio, Vaglio Pettinengo (Novara).
» Argnacci Ugo, S. Benco (Porto Maurizio).
» Linido Alberto, Losanna - (Rue Curtat 2.
» Borello Carlo, Campagne Seine (Francia).
» Ritaldi Antonio, Roma - Via Appia Antica.
» Tabanelli Luigi, Lugo (Ravenna).
» Dolichino Carlo, Borchetta Barbera Alessandria).
Sold. Piselli Domenico, Castel Madama (Roma).
» Tarantini Pasquale, Carapella (Foggia).
» Onofri Francesco, Casette (Perugia).
» Bonomini Nazzareno, Perugia - Via Borgo Digiano 24.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico [illegible]

Ufficiale

cerca maestro o maestra di lingua italiana. Offerte all'Amministrazione della «Gazzetta del Veneto». 3688

56 **APPENDICE**

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

In quel punto, suonò mezzanotte all'orologio di Merlac, le cui prime case non erano che a pochi passi. Quel suono distolse Alberto dalle sue riflessioni, e reputando ormai tempo di tornare al castello, si accinse a riprendere la strada.

Ma non aveva fatti che pochi passi in quella nuova direzione, che si fermò, messo in grande curiosità.

Un fischio, modulato come quello che aveva udito il dì prima, erasi fatto udire.

Era senza dubbio un segnale, perchè, quasi subito, un secondo appello dello stesso genere, fendè l'aere, e pareva rispondesse al primo.

Al tempo stesso, udì passi precipitosi dirigersi verso il sito d'onde era partito il secondo appello.

Questo accadeva a brevissima distanza, e in quell'ora della notte, tutti i suoni giungevano distinti al suo orecchio.

Si mise in ascolto.

— Siete voi, signor Nivert? chiese allora una voce cui Alberto credette riconoscere.

— Sono io, signor Tom, rispose Nivert... Venite senza paura, e ditemi se avete qualche buona nuova da annunziarmi.

Al nome di Tom, Alberto aveva provato sorpresa.

Dacchè era giunto al castello, una cosa, tra le altre, lo aveva in special modo colpito; ed era di non avervi incontrato il vecchio ... Non c'era stato? e d'onde proveniva ch'ei non lo vedesse andare e venire in quel castello di cui, sinallora, gli era sembrato il famigliare più assiduo e più importante?

Alberto erasi ripromesso di parlarne ad Elena, e chiederle qualche schiarimento in proposito; ma era stato occupato in altro sino dal suo arrivo, e non ci aveva più pensato.

Tuttavia, gli era di maraviglia che Elena non gli avesse, dal canto suo, fatto conoscere i motivi che allontanavano momentaneamente Tom, e quanto accadeva a pochi passi da lui non faceva che accrescere la di lui maraviglia.

Dunque, il vecchio Tom aveva misteriosi rapporti con un agente di pubblica sicurezza; si vedevano spesso, la notte, di nascosto! perchè Alberto ormai non dubitava più che non fosse stato lui che, la sera prima, aveva interrotto il suo colloquio con Nivert.

Ad ogni passo che faceva, il giovine alfiere dava di cozzo in un nuovo mistero, ed incominciava a temere che suo padre non si fosse male apposto nei sospetti che gli aveva poc'anzi espressi.

Allora, la sua curiosità ne fu desta, e alla sua volta, volle sapere.

Per far ciò, non doveva che avvicinarsi ai due uomini che aveva uditi, e spiare i loro passi, o sorprendere i loro discorsi.

Il suo onore e quello d'Elena erano troppo interessati nella questione, perchè potesse cedere a un moto d'esitanza, e appena gliene fu venuta l'idea, si diè premura di metterla in esecuzione.

I due uomini, dopo essersi incontrati, eransi rimessi in cammino.

Alberto li seguì.

Era cosa facile.

La luna illuminava la campagna, come un sole d'inverno; la notte era eccezionalmente tranquilla, e, a distanza, egli poteva seguire le loro traccie e udir persino le loro voci.

La corsa durò per una mezz'ora al più. In capo a questo tempo, i due si fermarono, e Alberto prestò l'orecchio.

— E' qui? chiese Nivert.

— E' qui, rispose Tom.

— Come si chiama questa masseria?

— La masseria dei «Prugnuoli».

— E siete certo che il signor Boursault non viene mai da questa parte!

— Questo possesso appartiene a un gentiluomo campagnolo che è nemico giurato di Boursault, rispose Tom, e questi non mette mai piede qui. Eppoi, havvi un motivo, perchè sino a domani l'altro non abbiamo alcun timore di essere spiati da lui.

— Per qual motivo;

— L'arrivo del signor Villeneuve e i preparativi della caccia.

— Questo va bene per Boursault, obbiettò Nivert, ma per gli altri?

— Chi?

— La signora Laura?...

— Ci ho pensato, - se non che, nel caso ch'ella dubitasse di qualcosa, non avrà tempo di opporre ostacoli ai nostri progetti, se noi ci adopreremo con destrezza.

— Sia pure, disse Nivert, voglio credervi. Tuttavia, diffidiamo sempre e stiamo a occhi aperti. E' una bellissima donna che non mi spiacerebbe in nessuna circostanza della vita; ma ha un briccone di sopracciglio da far tremare tutto l'Olimpo, come di buon grado dicevano gli antichi...

— Volete che entriamo? insisteva il vecchio servo.

— Voglio quello che voi volete, signor Tom... Sentite se può ricevervi, e tornate a dirmelo. Lo sapete, non bisogna far violenza ad alcuno.

Frattanto Tom aveva lasciato per un istante il suo interlocutore per introdursi nella masseria, e lo udì tornare alcuni secondi dopo.

— Venite! disse allora a Nivert sottovoce.

E come se non avesse atteso che quell'invito, l'agente lo seguì, e poco dopo Alberto non udì più nulla.

I due erano scomparsi.

Alberto aspettò per alcuni minuti, nella speranza che accadesse qualche nuovo fatto. Ma, vedendo non succedere nulla che valesse a chiarire quanto vi era di oscuro in quello che gli era stato fatto noto, abbandonò il suo posto d'osservazione, e risolutamente tornò ad incamminarsi alla volta del castello.

Era deciso a rimettere al domani il seguito che questo nuovo incidente gli sembrava dover trarsi dietro, e sul quale, in ogni caso, voleva chiedere spiegazioni allo stesso Nivert.

Ma la mattina dopo, accaddero molte cose che cambiarono il carattere della sua determinazione, e vedremo più giù a qual partito dovette appigliarsi in conseguenza dei nuovi fatti che si produssero.

IV.

Preparativi di caccia

Infatti, la mattina dopo, un gran movimento aveva luogo nel castello.

Era il giorno che precedeva la gran caccia promessa, e tutti gli ospiti di Boursault giunsero sin dal mattino e in giornata, attratti da quella solennità di cui parlavasi molto da alcuni giorni, e che aveva finito col prendere tutte le proporzioni di un grande avvenimento.

Boursault, miss Elena e la stessa Laura, la quale passava per la sopraintendente del castello, dovettero consacrare tutto il loro tempo al ricevimento degli ospiti che giungevan loro da tutti i punti del dipartimento, e malgrado la viva brama che ne aveva, Alberto dovette rinunciare alla speranza di parlare con Elena, anche per pochi istanti.

A mala pena potè, nella mattinata, scambiare con lei alcune rapide parole.

— Ieri avevate, le disse, incominciata una confidenza alla quale annettevo una grande importanza; fummo interrotti dalla presenza di Boursault, e capii bene che doveste sospendere la comunicazione che volevate farmi. Ma ho più che mai bisogno di conoscere il segreto che eravate disposta a confidarmi, e torno a supplicarvi.

Elena sorrise.

— Per oggi non insistete, Alberto, ella rispose; voi stesso vedete se posso esser padrona di me un solo istante; ma domani, dopo la caccia che avrà luogo, se le bramate, vi dirò tutto.

— Me lo promettete?

— Non mi trattenete di più.

— Sia pure; vi lascio, Elena; ma prima di lasciarvi però, voglio rivolgervi una domanda, una sola.

— Dite pure!

— Dacchè sono giunto qui, mi stupisco di non più vedervi una persona che ero abituata incontrarvi.

— Chi?

— Tom!..

A quel nome, una nube offuscò la fronte di Elena e provò una specie di fremito.

— Avete ragione, rispose con tristezza. Tom da qualche tempo è scomparso, senza farmi noti i motivi della sua partenza.

— E non lo avete più riveduto?

— Una sol volta.

— Che vi ha detto?

— Ben poco... parole misteriose, che non ho ben comprese. Figlia mia, mi ha detto, da lontano come da vicino, io penso a voi e vi amo! Checchè accada, non temete di nulla, è il vecchio Tom che ve l'assicura, ogni giorno ci avvicina allo scioglimento.

— Null'altro. Dopodichè mi ha stretta la

— Nullaltro. Dopodichè mi ha stretta la mano, ed è partito con gli occhi gonfi di pianto.

— Ma non sospettate qual progetto sia il suo?

— Lo ignoro.

(Continua)